

Pizzo, sulla spiaggia ieri finalmente è spuntato il divieto

Inquinamento al lido Malfarà Il Comune ripristina la fogna

Si valutano anche altre criticità: controlli sui fossi

Rosaria Marrella

PIZZO

Il divieto è scattato da due giorni e ieri la spiaggia nel tratto del "lido Malfarà" era deserta. Finalmente, infatti, è spuntato il divieto di balneazione: la Polizia locale ha affisso copia dell'ordinanza a un palo in zona. E ad avvisare i più distratti ci ha pensato lo stesso proprietario, Domenico Malfarà: «Abbiamo avvisato – spiega – tutte le persone che scendevano al mare nel timore che non si accorgessero dell'ordinanza. E così la spiaggia è rimasta deserta. Comunque – sottolinea – sarebbe bene che controllassero anche il fosso Colace perché potrebbe costituire un nuovo rischio, visto che vi confluiscono le fogne della Nazionale».

Intanto ieri è stata ripristinata la fogna che da un palazzo ubicato in località Piedigrotta scende presso Lido Malfarà ed ora non presenta più alcuna criticità; lavori che ha eseguito in danno il Comune e per cui presenterà il conto ai proprietari. Naturalmente saranno le ulteriori analisi dell'Arpacal a confermare o meno se l'inquinamento sia da addebitare al guasto o meno. In ogni caso, i commissari sono pronti a presentare denuncia e, in tal senso, sarà fatto rapporto all'Autorità giudiziaria per non essere intervenuti, creando danni all'ambiente e per abusivismo. Al Comune, infatti, non risulta nessuna autorizzazione allo scarico. Da ieri, poi, sono partiti i controlli anche all'omonimo fosso Malfarà. I tecnici del servizio tematico acque del Dipartimento di Vibo dell'Agenzia am-



Sott'esame Presto l'Arpacal eseguirà altre analisi nel tratto di mare

bientale, oltre ad aver confermato valori non conformi alla normativa a seguito di controllo suppletivo (con Enterococchi pari ad 11 mila ed Escherichia coli pari a 12mila) hanno infatti acceso i riflettori anche sul fosso in questione, perché a seguito di un campionamento delle acque superficiali, i valori riscontrati registrano Enterococchi superiori a 240mila ed Escherichia coli superiori a 220mila. «Abbiamo attivato i controlli – evidenzia il commissario Antonio Reppucci – e continueremo a risalire in cerca della causa, ma non è facile. Intanto, confi-

diamo nelle prossime analisi, per verificare se il problema sia da addebitare al guasto riparato. Senza trascurare che potrebbe trattarsi anche di un fenomeno estemporaneo, qualcuno magari ha versato qualcosa. Di sicuro verificheremo che non ci siano allacci abusivi. Del resto, il fosso è sempre stato lì e prima non è stato riscontrato inquinamento». Per la sua eventuale bonifica l'ente non ha risorse economiche ma una volta avuta contezza della spesa, si valuterà di richiedere un fondo straordinario alla Regione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA